

Condividere

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo - n. 02 del 19 febbraio 2021

IL DESERTO FIORIRÀ Tempo di Quaresima

DON NICOLA ALTASERSE alla pagina 9



AL VIA IL GOVERNO DRAGHI.

Tanti sul carro del vincitore

di MONS. DOMENICO MOGAVERO



www.diocesimazara.it
www.governo.it



*La crisi di governo,
minacciata o temuta,
si è risolta in tempi brevi*

La crisi di governo, minacciata o temuta, si è risolta in tempi brevi, soprattutto se si pensa a certe stucchevoli passerelle di dirigenti dei partiti che, nelle sale dorate del Quirinale, facevano bella mostra di tutte le loro alchimie dialettiche, non comprese dalla opinione pubblica, ma capaci di ritardare la formazione di un nuovo governo. Questa volta le cose sono andate diversamente, anche non è mancato il solito teatrino. Infatti, gruppi politici che fino al giorno prima se le erano dette senza esclusione di colpi, d'improvviso sono riusciti a sedersi attorno allo stesso tavolo e a trovare una piattaforma programmatica comune. Prodigio o manfrina? Avremo modo di accorgerci presto della verità delle cose, quando tutti giocheranno finalmente a carte scoperte. Intanto, la svolta determinante impressa al rituale delle consultazioni è da attribuire al Presidente della Repubblica che, per intuizione personale o su indicazione del fronte politico (più o meno unanime) ha scelto una personalità sganciata da appartenenze partitiche. Sembrerebbe che anche questa volta lo stellone italiano abbia scongiurato scenari apocalittici; almeno questa è la previsione o la speranza. Qualcuno, però, non esitato a mettere in atto

un azzardo che sarebbe potuto costare caro a tutti. Vien da sorridere, perciò, nel sentire che adesso chi si addossa la responsabilità della crisi si attribuisce il merito di avere spargliato i giochi e di avere consentito una strategia vincente, che ha raccolto il consenso di tutti, con la sola eccezione di Fratelli d'Italia. **E se fosse prevalsa la paura di elezioni anticipate con la buona probabilità per tanti dei parlamentari di uscire da Montecitorio e da Palazzo Madama per non rientrarvi più?** Sicuramente nessuno ammetterà ciò, in mancanza di riscontri plausibili e probanti. Ma il dubbio rimane e volesse il cielo che si trattasse solo di un cattivo pensiero! **In ogni caso, a questo punto è necessario un sussulto di consapevolezza da parte dei cittadini elettori perché si pretenda che sugli interessi particolari, dei singoli o delle aggregazioni politiche di appartenenza, prevalga l'interesse comune che si chiama sconfitta della pandemia, ripresa economica vera e diffusa, promozione di politiche del lavoro, ripristino delle attività scolastiche in presenza con tutte le garanzie sanitarie, soluzione del fenomeno migratorio di concerto con l'Unione europea, frenata al debito pubblico, protezione delle fasce deboli della popolazione.**

Sono queste le maggiori priorità e urgenze del Paese sulle quali incanalare i consistenti fondi europei che fanno gola a tutti, ma che non devono essere oggetto di contrattazione scaltramente finalizzata a favorire interessi di parte. **Portati a termine gli adempimenti costituzionali, il nuovo governo si metta subito all'opera.** Sicuramente il profilo personale e il curriculum del Presidente Draghi rappresentano più di una garanzia, purché l'apparato politico-burocratico non intralci e non freni il cammino dell'esecutivo. Tuttavia, bisogna vigilare perché i troppi vincitori di questa partita non trasformino la conclamata ampia alleanza in una rozza gara a scavalcarsi nel rivendicare primogeniture e privilegi. Il Paese non può permettersi ulteriori ritardi e rinvii e non è disposto a concedere ancora aperture di credito. È nell'interesse di tutti che alle dichiarazioni d'intenti e agli impegni seguano fatti e atti concreti, adeguati e coerenti, senza scaramucce e imboscate. Non è escluso che questa sia l'ultima opportunità offerta all'Italia per imprimere una svolta fortemente innovativa alle proprie sorti e per uscire da una stagnazione, che dura da troppo tempo e che ha impantanato parecchi progetti e risorse vuoti. È per tutti l'ora della verità!

OCCORRE UN SUSSULTO DI CONSAPEVOLEZZA DEI CITTADINI ELETTORI

TEOLOGIA E UNIVERSITÀ.

Nasce la laurea in “Religioni e culture”

di DON VITO IMPELLIZZERI



www.unipa.it
www.fatesi.it

Ha fatto diverso rumore nelle stanze accademiche del sapere universitario la notizia che a Palermo e Bologna si vada verso una laurea magistrale congiunta in “Religioni e culture”, tra le Pontificie Facoltà siciliana ed emiliana e le rispettive Università statali. Rumore però che non ha trovato echi nel vissuto ecclesiale delle comunità perché sembra una questione lontana, per addetti ai lavori, e non qualcosa che riguardi tutti. Al più, forse si pensa, riguarderà la futura questione se questi che avranno la laurea magistrale congiunta in “Religioni e culture” potranno insegnare o religione o che cosa altro potrebbero insegnare. Eppure non è così. Non è una questione per i soli addetti ai lavori. È una questione del travaglio della vita della Chiesa in questo cambiamento d'epoca: è la fatica del nuovo rapporto tra Vangelo e cultura. E questo riguarda tutti, ed evidentemente riscuote non solo applausi, ma anche resistenze, lotte, paure. **Ed ecco le coordinate per capire la portata di questo travaglio. La prima è storica: da circa 150 anni, in Italia, la teologia non ha più ospitalità nelle aule delle università statali.** La teologia della rivelazione e della fede, ridotta a un fatto privato, o a una semplice espressione culturale, o ancora a un sapere separato dalla ragione e dalla scientificità della ricerca, non può essere insegnata nelle aule delle università. Le aule rimangono disponibili alle filosofie e alle storie del cristianesimo, così anche dell'ebraismo, dell'islam, ovvero al loro aspetto fenomenologico, culturale, antropologico, etnologico, ma non possono accogliere una pretesa epistemologica della rivelazione e della fede! Così si pensò 150 anni fa. E così per questi 150 anni. Attenti, qui ora non si tratta dell'ospitalità

di qualche corso dentro corsi di laurea; si tratta di raggiungere la proposta di una laurea congiunta, dove la riflessione sulla rivelazione e sulla fede, viene riconosciuta per il suo statuto epistemologico. Le paure di perdere la propria libertà e identità da una parte, e di perdere la propria laicità e neutralità dall'altra, sono legittime, comprensibili, spiegabili. Ma vanno poste su un tavolo comune del pensare insieme, un tavolo dove nessuno si siede solo per insegnare e per affermare sé stesso, ma anche per capire, ascoltare, dialogare, imparare. Ed entrambi ne escono arricchiti e più completi. Altra coordinata importante, nuova, legata alla lezione di Abu Dhabi voluta da papa Francesco come processo culturale di fraternità e al documento pontificio *Veritatis gaudium*: si tratta di fare rete, di pensare insieme come inter-facoltà, di costruire una cultura del dialogo e dell'accoglienza. **Questo co-titolo di laurea non prevede solo corsi di studi legati al cristianesimo, ma anche all'ebraismo, all'islam, alle comunità evangeliche della riforma.** Quindi religioni e cultura intese in un orizzonte ermeneutico ecumenico e interreligioso. È la vera via alla pace e alla fraternità. Anche qui, le paure da tutte le parti di perdere la forza della propria identità, di entrare in conflitto con le altre fedi, non possono fermare questo cammino che è spinto dalla forza del dialogo e dell'unità, al cui cuore c'è la preghiera stessa di Gesù «che tutti siano uno». E infine la terza coordinata, quella pastorale, di una Chiesa in uscita, di una Chiesa che ritorna nelle università non solo con le cappellanie, ma con la autorevolezza mite di una parola teologica, quella evangelica, che è per tutti, che non è solo per i futuri preti e le future suore, o insegnanti di religione, che risuona come bene comune,



**Laurea congiunta
nella Università
di Palermo e nella
Facoltà Teologica
di Sicilia**

che non esclude ma che salva. Io credo che Gesù abbia ancora qualcosa da dire all'intelligenza di ogni uomo e di ogni donna, soprattutto se questi sono dentro un processo culturale di **formazione e di crescita. Dal rapporto tra Vangelo e cultura passa la vita pasquale della verità. Spero che nessuno voglia ostacolare o fermare la relazione viva tra lo Spirito del Risorto e la storia degli uomini e delle donne di buona volontà.** Sarebbe una illusione pensare di riuscirci, perché la verità e la storia sono compagne di viaggio; è solo questione di tempo.

VITA CONSACRATA.

Da sportivo a frate, la *nuova* scelta di Antonio Ballatore

di FRA STEFANO MARIA



www.diocesimazara.it
www.fratiminoririnnovati.org



*Dal sogno di diventare
carabiniere alla
fraternità francescana*

Mi chiamo fra Stefano Maria del Sacro Cuore di Gesù, ai tempi Antonio Ballatore. Sono nato a Mazara del Vallo e ho 35 anni. La vita che conducevo prima era una vita normale, dedicata alla famiglia, allo sport e, soprattutto, al lavoro che ho iniziato sin da adolescente. Con il tempo, però, iniziai a fare sempre più caso a un senso di vuoto inspiegabile che accompagnava le mie giornate che cercavo, senza alcun successo, di colmare nello sport. Così, dopo aver messo in discussione una vita intera, un lavoro che non mi appagava, delle serate insieme agli amici che si trasformavano anche quelle in momenti di riflessioni, e dopo aver rinunciato al sogno di una vita, ossia al sogno di entrare nell'Arma dei Carabinieri a causa di una piccola malformazione al cuore, dopo questo e altri motivi caddi moralmente a terra. Fu così che iniziai a pregare, senza andare mai in chiesa, perché la mia fede disincarnata mi portava a credere solo in Dio. Così, dopo essermi avvicinato al Signore con le mie preghiere, cominciai a sentire sempre meno quel senso di vuoto. Sentii che Dio non operava solo nel mio spirito ma anche nella

mia carne, perché in Germania, dove mi ero trasferito per lavoro, contrassi un virus che mi portò a un tracollo fisico e psichico. Dopo la mia guarigione miracolosa da parte del nostro Signore, assistetti alla santa messa e dissi a Dio: «Signore, io non credo che questo sia il mio posto ma sono qui soltanto per dirti grazie», e in quella preghiera mi sentii ascoltato. In seguito un mio collega di lavoro mi coinvolse a prendere parte, insieme a lui, a un cammino di fede. **Quando ritornai in chiesa domandai al Signore quale sarebbe stato il mio ruolo nella vita, poiché in quel contesto religioso non mi sentivo di stare.** Più intraprendevo quel percorso, più sentivo che ero richiamato a qualcosa più grande di me a cui non ero preparato e non era il progetto che avevo in mente. Così un giorno mentre guidavo, preso dalla rabbia, domandai dentro di me al Signore perché non voleva la mia felicità e che io costruissero una famiglia come tutte le altre. In quel momento sentii una voce dolce che mi disse chiaramente: «Figlio mio, perché sei tu a non volere ciò che ti voglio dare io? Io voglio darti una famiglia più grande di quella che pensi tu e voglio che tu lavori per

me affinché tu possa ricevere una ricompensa più grande». Ritornai dopo qualche giorno in chiesa e inginocchiandomi dissi al Signore: «Va bene, se vuoi che io faccia la tua volontà devi operare in me togliendomi tutti quegli ostacoli che mi impediscono di arrivare a te». Quegli ostacoli erano quelli di lasciare la famiglia, gli amici, licenziarmi da un lavoro dove mi avevano messo in regola; dovevo ancora finire di pagare l'auto che avevo appena comprato e non volevo caricare alcun peso sulla mia famiglia. Da lì in poi, dopo pochi giorni, assieme al mio padre spirituale don Vincenzo Aloisi, andammo a Triscina a organizzare un momento di preghiera con la comunità "Betlemme di Èfrata". **Dopo quel momento di preghiera don Vincenzo Aloisi espose il Santissimo. Io non avevo voglia di stare lì davanti, perché ero ancora arrabbiato con il Signore, perché anche se sapevo cosa volesse il Signore da me, non credevo che mi avrebbe mai liberato dalle mie catene.** Allora don Vincenzo, mentre teneva l'omelia disse una cosa che mi colpì: «Non abbiate paura se sapete cosa vuole il Signore da voi, ma venite lo stesso e fate in

DIO CHIAMA QUANDO È GIUNTA L'ORA PER REALIZZARE IL SUO PROGETTO



L'ESPERIENZA

I FRATI MINORI RINNOVATI. Una vita tra povertà e preghiera

modo che le sorelle e i fratelli preghino per voi». Allora presi coraggio e mi sedetti davanti al Santissimo e quando chiusi gli occhi mi sentii pervaso da una luce che mi assicurava, e quando li aprii una sorella mi disse senza conoscermi: «So che il Signore ti sta riempiendo la vita piena di luce». Un'altra sorella, che aveva pregato anche lei per me, aggiunse: «Il Signore vuole spezzare le tue catene». **Quando ritornai a casa la prima cosa che vidi fu mio padre in poltrona con la televisione spenta, mia madre e le mie sorelle poco distanti dall'altra parte.** Mio padre mi chiese se avessi qualcosa da dirgli o se gli stessi nascondendo qualcosa; in quel momento si ripresentò quella voce che con la stessa calma e dolcezza mi disse: «È ora che tu lo dica». Presi coraggio e dissi di voler fare un cammino francescano e mio padre, senza nemmeno farmi finire di parlare, rispose dicendomi di seguire la mia strada senza alcun timore. In quel momento il Signore stava operando attraverso le parole di mio padre. Così tutto ha avuto inizio.

I vecchi vagoni degli anni '40 funzionano come cappelle, celle, confessionale, laboratorio e sale per ricevere le visite, «perché il treno rappresenta il cammino itinerante». Povertà e preghiera. Ecco come vivono i Frati Minori Rinnovati, che offrono assistenza a chi ne ha più bisogno. Una vita dedicata agli ultimi ma, soprattutto, praticata in povertà all'ascolto e all'aiuto. Il cammino dei Frati Minori Rinnovati inizia accogliendo la linea di rinnovamento della vita consacrata proposta dal Concilio Vaticano II: i frati vivono in fraternità, pellegrini in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità, sulle orme di Gesù, povero, umile e crocifisso. La loro storia è piuttosto recente ed è iniziata proprio in Sicilia. Negli anni '70, sei frati cappuccini si ritrovano insieme in un modesto locale della zona di Sant'Isidoro a Palermo che gli ha affittato don Gioacchino Guccione, parroco di Torretta, paese dell'*hinterland* pa-

lermitano. È proprio don Guccione – il 1° luglio 1972 – a portare al Segretario della Congregazione per i religiosi la richiesta di secolarizzazione. Ottengono la dispensa dei voti da parte della Santa Sede e l'8 dicembre 1972 chiederanno all'Arcivescovo di Monreale di erigere la "Pia Unione dei Frati Minori Rinnovati". La comunità si arricchirà di altri frati, cresce. «Come descrivere quei primi tempi?», racconta fra Carlo Maria, uno dei fondatori. C'era in tutti noi il desiderio di vivere l'ideale francescano delle origini per tenerci insieme. Servi inutili siamo, tutto viene da Lui». Oggi la Curia generalizia è a Corleone e poi sette comunità tra Palermo, Napoli, Tanzania e Colombia. Vivono in quartieri difficili e pericolosi, escono nelle periferie e incontrano la gente. Ma prestano anche servizio nelle parrocchie e visitano carceri e ospedali. Non usano né accettano denaro, solo coperte e cibo. Ciò che avanza viene donato ai più bisognosi.

Ultimi e servi di tutti in perfetta letizia

Condividere, anno XIX, n. 2
del 19 febbraio 2021

Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Domenico Mogavero

Direttore responsabile
Max Ferreri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
don Nicola Altaserse, don Vito Impellizzeri, Giovanna Messina, Salvatore Quinci, fra Stefano Maria, Valeria Trapani.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 19 febbraio 2021. È vietata la riproduzione integrale o parziale senza espressa autorizzazione del direttore.

Periodico associato alla:





PESCA. A Mazara del Vallo si sperimenta "Creamy Ice"

Si chiama "Creamy Ice" la nuova tipologia di ghiaccio prodotto per mezzo di una tecnologia progettata e gestita da "MedicAir srl", installata nei locali del vecchio mercato ittico, messi a disposizione dal Comune di Mazara del Vallo. La nuova tipologia di ghiaccio è stata prodotta nell'ambito di "Super Ice", un'azione del Dipartimento regionale della pesca mediterranea, a supporto di un ampio programma progettuale "Sicilia-aqua-innovittica" per l'individuazione di modelli innovativi di processi per la conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici. Questo in attuazione della misura 1.26

"Innovazione nel settore della pesca" del PO FEAMP 2014/2020, affidato al Distretto della pesca e crescita blu. Nello scorso mese di novembre, il personale del Distretto della Pesca, in collaborazione con l'istituto di Biologia marina del Consorzio Universitario della provincia di Trapani, "Bio&Tec" e "MedicAir", ha proceduto al campionamento delle specie individuate: sardina e acciuga. I pesci, appena pescati, sono stati conservati in cassette di polistirene con il "Creamy ice" e, contemporaneamente, in ghiaccio a scaglie tradizionale come controllo, e sottoposti a una prova di conservabilità della durata di 12/15 giorni.

IN BREVE

BELICE. Libro fotografico sul terremoto

Si chiama "Belice Punto Zero" il nuovo libro fotografico realizzato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Palermo, l'Università degli Studi di Catania, la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace" e il supporto del Centro Ricerche Economiche e Sociali. L'opera, frutto del lavoro corale di geologi, geografi, sociologi e artisti, conduce il lettore nei luoghi del devastante terremoto del Belice del 1968, confrontando le immagini di oggi, realizzate dai giovani allievi del corso di fotografia dell'Accademia di Belle Arti di Palermo guidati dal professor Sandro Scalia, con quelle d'epoca pubblicate all'indomani del sisma e negli anni della ricostruzione dal quotidiano "L'Ora" e oggi custodite dalla Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace".

CASTELVETRANO. Spremute d'arance per gli alunni

La "frutta della salute" è l'iniziativa che si è svolta presso il plesso "V. Pappalardo" di Castelvetro, e che ha visto i docenti e il personale ATA della scuola impegnati nel preparare spremute di arance da offrire agli alunni durante l'intervallo. L'iniziativa è stata resa possibile grazie a Vito Signorello, docente della scuola, che ha donato le arance biologiche prodotte nella propria campagna.



ANDREA LICARI.

Il signore delle api

di MAX FIRRERI


www.diocesimazara.it
www.biopassioni.it


Dalla diffidenza all'amore è stato un soffio. Il rapporto di Andrea Licari con le api è nato per necessità: «Non avrei mai pensato di diventare un vero studioso del loro mondo, così perfetto da rimanere senza fiato». Quarantatré anni, con una discreta esperienza in informatica, Andrea Licari di Marsala, da febbraio 2007 è affetto da sclerosi multipla progressiva e si muove aiutandosi con una sedia a rotelle, diventata oramai ausilio necessario. Da 13 anni la vita di Andrea, cambiata in un baleno dopo due improvvise cadute a terra che sono suonate come campanelli d'allarme, è diventata una storia da raccontare. Soprattutto per lo strano rapporto filiale che in questi anni lui è riuscito a costruire con le api, sino a diventare uno dei pochissimi apicoltori in carrozzina in Italia, e forse l'unico esperto disabile. Proprio così, un rapporto fatto d'amore e, in maniera straordinaria, anche d'aiuto. «È stata la malattia a farmi scoprire il mondo delle api – racconta Andrea – da quando quel 2 gennaio 2008 ho iniziato la mia battaglia contro un nemico che finalmente avevo conosciuto». L'avvio delle cure da protocollo, la fiducia affidata alla comunità scientifica, il ricovero presso il "Bonino Pulejo" di Messina: «Ogni volta che tornavo a casa ero distrutto – spiega Andrea Licari – perché un ciclo di terapia per molti di noi è davvero pesante». **Nonostante la malattia, però, Andrea non ha mai mollato la sua passione per l'informatica e il web:** «Dopo il 2008 la rete è continuata a essere ancora di più quell'oceano da cui attingere infinite risorse

anche per il "sapere". «Così ho iniziato a studiare la sclerosi multipla, a conoscerla meglio e a cercare tutte le possibili cure per tentare di frenarla, anche quelle alternative, spiega ancora Andrea Licari. Tra i quasi 1.000 siti, *blog* e *forum* consultati in tutto il mondo, ho trovato una parola che mi è balzata subito agli occhi: "veleno d'api" e da lì è iniziato questo rapporto viscerale e d'amore con questo essere straordinario». Lo studio (soprattutto dell'utilizzo che se ne

fa in Oriente) è iniziato allora e non si è mai più fermato, al punto tale che oggi Andrea è uno dei pochissimi esperti di veleno d'api in Italia. «È un ottimo antinfiammatorio naturale – racconta Andrea – e ho avuto l'occasione di sperimentarlo sul mio corpo. Basti pensare che in 1,5 mg di veleno sono contenuti 78 principi attivi riconosciuti dalla comunità scientifica. **La prima volta che ho iniziato con le punture d'api, premuendommi però di un kit d'emergenza per eventuale shock anafilattico, non ho sentito immediatamente un gran sollievo, ma invece, pian piano, lo è davvero diventato, accusando meno dolori al corpo**». Dapprima la puntura di una sola ape, poi sino a 40 ogni 48/72 ore; adesso la capacità di raccogliere il veleno in purezza e senza recare nessun danno. Da lì l'esigenza di avere più famiglie d'api. L'esigenza è diventata così passione che oggi lo porta a gestire dieci alveari. Ecco perché Andrea, seppur in sedia a rotelle, si è scoperto apicoltore, conoscendo il mondo delle api a 360 gradi: dal miele alla pappa reale, dalla cera alla propoli, al preziosissimo veleno. La disabilità non l'ha fermato, lui continua ancora a inseguire il sogno della guarigione: a partire dal primissimo apicoltore Nino Bebbia, poi conoscendo nel 2010 uno dei massimi esperti in Sicilia Carlo Amodeo e innamorarsi anche lui dell'ape nera sicula. Nel 2014 è diventato esperto apistico e ha organizzato il primo corso per professionisti in Sud Italia sul veleno d'api. Quest'anno la seconda edizione.

L'INIZIATIVA

LA RACCOLTA.

Un apiario per disabili

Da alcuni mesi Andrea Licari ha un sogno. Ed è quello di realizzare un apiario didattico senza barriere e socio-inclusivo proprio nella sua città, in collaborazione con Anffas Marsala, per dare la possibilità ai diversamente abili di vivere il mondo delle api: «Il terreno lo abbiamo già individuato. Ora stiamo raccogliendo i fondi per realizzare il progetto, tramite una campagna di *crowdfunding* raggiungibile dal sito www.biopassioni.it», spiega Andrea Licari. Le prime donazioni sono già arrivate, ma per coronare il sogno di Andrea sono necessari ulteriori somme.

MATERNITÀ SURROGATA.

Valori posti in gioco nelle mani del legislatore

di GIOVANNA MESSINA *

 www.diocesimazara.it
www.cortecostituzionale.it

Nelle scorse settimane ho letto su alcuni quotidiani dell'annunciata pronuncia della Corte Costituzionale in tema di maternità surrogata, le cui motivazioni arriveranno prestissimo, spero con una efficacia chiarificatrice altrettanto ridondante. Il giudizio riguarda la questione di legittimità sollevata dalla Corte di Cassazione sulla «impossibilità di riconoscere in Italia un provvedimento giudiziario straniero che attribuisce lo stato di genitori a due uomini italiani uniti civilmente che hanno fatto ricorso alla maternità surrogata». La Corte Costituzionale, investita della questione, sottolineando l'esistenza del divieto di tale forma di maternità, sanzionata penalmente, ha sollecitato l'intervento urgente del legislatore affinché presto si possano tutelare gli interessi dei minori. Per capire il senso della notizia ritengo che sia necessario fare un passo indietro o meglio chiarire cosa si intende per maternità surrogata. La surrogazione di maternità o maternità surrogata o gestazione per altri è una forma di procreazione assistita in cui una donna provvede alla gestazione per conto di una o più persone, che saranno il genitore o i genitori del nascituro. **La legge n. 40/2004 prevede un divieto assoluto di ricorrere a tale tecnica che, a dire della stessa Corte Costituzionale, «offende in modo intollerabile**

la dignità della donna e mina nel profondo le relazioni umane». Al contempo, la stessa legge ammette la fecondazione eterologa che comprende tutte le comuni tecniche di fecondazione assistita che avvengono con l'uso di cellule riproduttive di soggetti esterni alla coppia. Il divieto posto dalla norma, dunque, induce moltissime coppie a recarsi all'estero per il cosiddetto turismo riproduttivo e a chiedere, una volta rientrati in Italia, il riconoscimento del provvedimento straniero di adozione da parte dei genitori. In tutti questi anni i tribunali italiani hanno adottato decisioni differenti, prese sempre in buona fede con l'intento di colmare una lacuna legislativa. **Tuttavia, ritengo che i valori posti in gioco richiedono anzi esigono un intervento definitivo.** Speriamo che il legislatore chiamato giustamente a intervenire su tali temi, lo faccia in tempo e non si lasci scappare l'opportunità di valutare attentamente la posta in gioco, cioè i diritti dei minori, e che non accada

Il divieto posto dalla norma induce molte coppie a recarsi all'estero

come per il caso del suicidio assistito, in cui i giudici hanno dovuto sopperire il vuoto legislativo esistente nonostante fosse stato sollecitato un intervento urgente (caso dj Fabo); ma questa è un'altra storia.

*Avvocato

LA LEGGE 40/2004 VIETA IN ITALIA LA MATERNITÀ SURROGATA



QUARESIMA. Tempo di ascolto e di riflessione

di DON NICOLA ALTASERSE* 

 www.diocesimazara.it
liturgico.chiesacattolica.it

Il 9 marzo dell'anno scorso i titoli dei telegiornali e le testate dei quotidiani annunciavano il cosiddetto *lockdown* che ci ha costretto a rimanere in casa, a cessare da ogni attività lavorativa, scolastica, sportiva, culturale ed ecclesiale. Chi l'avrebbe mai detto che l'8 marzo sarebbe stata l'ultima santa messa celebrata comunitariamente e che dal 15 marzo ci saremmo ritrovati a trasmettere la celebrazione eucaristica tramite i *social*? Sono stati mesi in cui le relazioni umane sono venute meno per contenere e debellare la diffusione del virus e molti lo hanno letto come tempo di prova, un vero e proprio tempo penitenziale. Qualcuno oserebbe dire che il momento storico che stiamo vivendo è già un itinerario quaresimale. Perché, dunque, vivere la Quaresima in questo periodo così difficile per tutti? **La Quaresima che abbiamo iniziato è un tempo liturgico che sapientemente la Chiesa ci offre come momento privilegiato per ascoltare la voce di Dio e ritornare a Lui con tutto il cuore.** È un tempo favorevole per essere visitati intimamente dalla grazia del Signore perché questi mesi pesanti e faticosi non siano resi vani rimanendo, noi, ancora una volta insensibili e duri di

cuore. La Quaresima è tempo per riflettere, ri-specchiare il nostro io interiore, la nostra umanità e domandarci: cosa è cambiato di positivo in me in questo tempo di pandemia? Sto riscoprendo e dando un ordine a quella gerarchia di valori che sembravano quasi insignificanti perché preso da tante altre cose? Sono riuscito a comprendere quanto siano vitali e fondamentali le relazioni umane? **La Quaresima è un tempo che ci richiama all'essenzialità, indirizzando il nostro sguardo e pensiero verso quei gesti, carichi di valore e di significato, che per noi erano scontati e adesso ci mancano tantissimo.** Quanto vorremmo abbracciare i nostri cari, stringerci la mano, dedicare del nostro tempo a chi soffre la solitudine! È vero, la pandemia ci ha tolto la possibilità di compiere questi gesti di vicinanza, di prossimità e di affetto, ma non potrà mai spegnere e distruggere l'amore che noi nutriamo per Dio e per gli altri. Allora, come diceva un vecchio canto: "apri le tue braccia, corri incontro al Padre, oggi la sua casa sarà in festa per te", sì, corri verso di Lui... lasciati trasformare dalla Sua grazia... lascia che Lui operi nella tua vita... la-

scia che Lui trasfiguri la tua umanità in quella del Figlio, perché tu comprenda che nella vita quello che conta è amare Dio e il prossimo... solo l'amore conta, il resto è vanità come affermava il saggio *Qoèlet*. Se la Quaresima dello scorso anno è stata travolta dallo tsunami del virus, la Quaresima di quest'anno voglio vederla come un tempo di assestamento! Questa Quaresima, come tutte le altre che

Dopo la Quaresima dello scorso anno sconvolta dal virus quest'anno è proposta tempo di assestamento

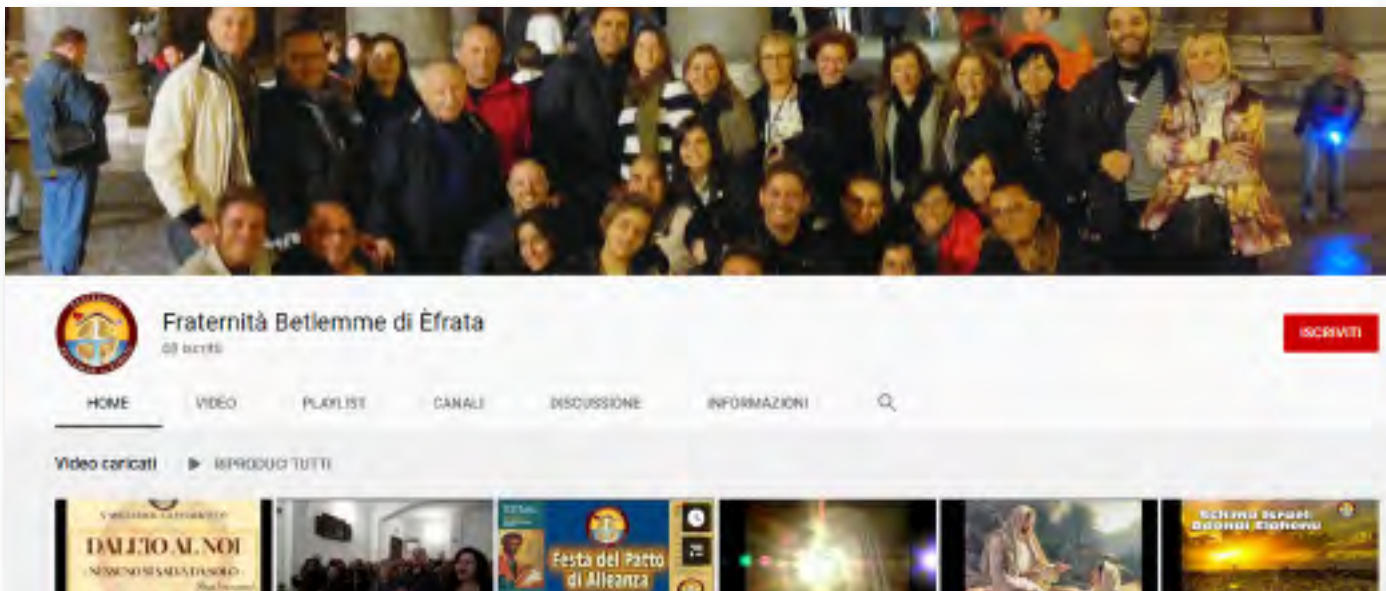
hanno lo scopo di condurci alla Veglia Pasquale per celebrare il mistero della Risurrezione, così quella di quest'anno ci conduca, speriamo presto, alla "nostra Pasqua" accompagnata dal riappropriarci di segni visibili, quali gesti di vicinanza, di prossimità e di affetto che ci caratterizzano come essere umani e come figli di Dio.

* Direttore Ufficio liturgico diocesano

RICHIAMO ALLA RISCOPERTA DI GESTI DI PROSSIMITÀ



WEEKEND CARISMATICO. “Dall’Io al Noi”, tre giorni di riflessione *online*



a cura della redazione



www.fraternitabetlemmediefrata.it

Si potrà seguire sul canale **Youtube** della **Fraternità Betlemme di Èfrata**, da **venerdì 19 a domenica 21 febbraio**, il **quinto weekend carismatico organizzato dalla stessa Fraternità**. Quest’anno la pandemia da Coronavirus ha stravolto l’organizzazione del consueto appuntamento che ogni anno coinvolge

quanti aderiscono alla Fraternità. Così è stata scelta la formula *online* con tre giorni di riflessione sul tema “Dall’Io al Noi: nessuno si salva da solo”. Tra gli interventi quelli di don Vincenzo Greco, don Giacomo Putaggio, Paolo Maino, don Vito Impellizzeri, Carlos Macias De Lara. Contatto per l’iscrizione: 3420021310.



IN CAMMINO CON FRANCESCO. Il commento a FT

Sul canale **Youtube** **Diocesi Mazara/Condividere** sono online le prime 6 puntate di “In cammino con Francesco”, il commento all’enciclica “Fratelli tutti” di Papa Francesco, a cura del Vescovo. Le puntate sono state registrate in posti diversi del territorio: dal piazzale antistante la chiesa di San Vito a mare, al porto nuovo di Mazara del Vallo, alla Riserva Lago Preola e Gorgi Tondi.





L'AFFIDAMENTO. La chiesa Santa Maria delle Grazie all'OESSG

Con decreto dell'11 febbraio 2021 il Vescovo ha affidato alla delegazione mazaese dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme (OESSG) la chiesa Santa Maria delle Grazie (Porta Palermo) di Mazara del Vallo, nominando contestualmente rettore don Pietro Pisciotta, cerimoniere ecclesiastico della locale delegazione. La chiesa fu edificata nel 1620 per volere del Vescovo monsignor Marco La Cava, con il contributo del popolo mazaese, nel sito ove era venerata un'antica e prodigiosa immagine di Maria Santissima delle

Grazie. La chiesa, successivamente ristrutturata a spese del "patrimonio urbano", divenne beneficio con diritto di patronato del Consiglio Municipale, che esercitò fino alla sua estinzione per effetto della legge del 18 agosto 1867, con la morte del suo ultimo beneficiario sacerdote Nicola Stallone. Il 29 giugno del 1898, come si evince da una lapide in marmo posta sulla facciata, il Municipio di Mazara del Vallo fece erigere sulla chiesa una torre campanaria con orologio, elevandola a torre civica destinata a scandire i momenti della vita quotidiana della città.

ANZIANI. Il Centro "Vivi la vita" riprende le attività



La pandemia Coronavirus non ferma le attività della Caritas diocesana-Fondazione "San Vito Onlus". Dopo un periodo di pausa (soprattutto durante la zona rossa) sono ripresi i laboratori del Centro "Vivi la vita", riservati agli anziani che, seppur parzialmente, hanno ripreso a seguire le attività. Al via anche il Centro "Voci dal Mediterraneo" e del "Progetto donna", rivolto alle donne italiane ed extracomunitarie. Da qualche giorno è ripresa, seppur parzialmente, l'attività di sostegno scolastico pomeridiano per i ragazzi del Centro "Voci dal Mediterraneo": la frequenza nei locali avviene a gruppi ristretti, mentre altri seguono tramite la didattica a distanza.

PUBBLICITÀ



LA TESTIMONIANZA

IO FIRMO. Il sindaco Quinci: «8x1000 alla Chiesa Cattolica»

di SALVATORE QUINCI*



 www.8x1000.it
www.diocesimazara.it

Abreve presenterò la mia dichiarazione annuale dei redditi ed esprimerò anche quest'anno la scelta di destinare l'8x1000 alla Chiesa Cattolica. Tengo molto, ogni anno, ad apporre la mia firma nella apposita scheda; questo gesto è facile per me, che mi occupo di diritto tributario per lavoro e conosco bene la materia fiscale, e consente, con una semplice dichiarazione, di volontà, di offrire un aiuto concreto a tutte le iniziative e ai progetti che la Chiesa promuove sui tanti fronti in cui è impegnata nella sua azione pastorale. È un gesto semplice ma mai banale; conosco bene come la Chiesa cattolica utilizza i fondi che tanti cittadini come me hanno deciso di destinare magari non tutti in modo consapevole, compiendo un atto di fiducia nei confronti di una istituzione che considerano meritevole di supporto. **Sono fondi utilizzati per il sostentamento del clero, per la costruzione di nuove chiese, per la realizzazione di oratori e per le attività rivolte alle famiglie.** Fondi destinati per aiuti concreti alle popolazioni dei paesi del cosiddetto "terzo

mondo" dove spesso l'unica presenza in grado di restituire una speranza è costituita proprio dagli uomini e dalle donne della Chiesa cattolica; fondi utilizzati per interventi caritativi per un sostegno diretto alle persone bisognose di assistenza e cura. Sono testimone diretto, dal mio osservatorio privilegiato, del grande aiuto che la Caritas cittadina e altri enti come Fondazioni presenti nel territorio hanno dato alle tante famiglie in difficoltà che vi si sono rivolte a causa della emergenza sanitaria che è divenuta emergenza economica. **Un'azione di assistenza che ha integrato e spesso sostituito quella pubblica, talvolta insufficiente.** Un dato per tutti: la CEI ha stanziato più di 200 milioni di euro provenienti dai fondi dell'8x1000 per far fronte all'emergenza Coronavirus. Conosco bene i tanti progetti destinati a ridare dignità ai giovani in cerca di un futuro dignitoso in territori difficili, ad aiutare e sostenere chi si trova in uno stato di difficoltà: ex tossicodipendenti, ragazze madri, anziani soli e senza tetto. Progetti concreti che cambiano la vita delle persone, che incidono sulle di-



namiche di piccole e grandi comunità. E per ciascuno di questi progetti mi piace immaginare che il mio piccolissimo contributo assieme a quelli di milioni di cittadini italiani sia stato generativo di bene. Per tutto questo la mia scelta di destinare l'8x1000 alla Chiesa Cattolica è una scelta di appartenenza.

*Sindaco di Mazara del Vallo

IL PRIMO CITTADINO SPIEGA LE RAGIONI DELLA SUA SCELTA

DA
GENERAZIONI
IL VINO
DEL MONDO
ECCLESIASTICO



VINIMAR
Vini per Santa Messa

Via Favorita, 1 - 91025 Marsala (TP) - Tel. +39 0923 980182 - Fax + 39 0923 737816

www.vinimar.it

PUBBLICITÀ

8X1000

TENDI LA MANO AL POVERO.

Interventi di sostegno

di MAX FIRRERI

 www.8x1000.it
www.diocesimazara.it



Non si fermano le azioni di intervento del progetto "Tendi la mano al povero" che la Diocesi ha messo in campo come aiuto straordinario ai diversi bisogni, per sostenere persone e famiglie in povertà o in necessità, nel tempo della pandemia. Alla data del 12 febbraio scorso risultavano spesi 73 mila euro, per aiuto diretti agli assistiti Caritas e alle parrocchie. L'intervento è garantito coi fondi

dell'8x1000 che i cittadini destinano alla Chiesa Cattolica. A queste somme si aggiungono anche le donazioni liberali e i prodotti alimentari e per l'igiene che ognuno può elargire. **Operativamente, tenendo conto delle esigenze dei vari territori, sono state avviate diverse modalità di intervento**, attraverso le Caritas parrocchiali, la Caritas diocesana, la Fondazione "San Vito Onlus" e l'Opera di Religione "Mon-

signor Gioacchino Di Leo". Gli interventi comprendono la distribuzione di alimenti, di prodotti per la pulizia, il pagamento di utenze. In casi straordinari sono state finanziate rate di affitto di abitazione con contratto regolare registrato e l'effettuazione di tamponi rapidi e solidali. Non è mancata la fornitura di materiale didattico per gli studenti e la distribuzione di materiale anti Covid-19.

DALLA CEI

L'AIUTO. Sostegno agli armatori del "Medinea" e "Antartide"

La Conferenza Episcopale Italiana ha concesso un contributo straordinario alle due società armatrici del "Medinea" e "Antartide", i pescherecci che sono rimasti sequestrati a Bengasi per 108 giorni. A richiedere l'intervento della Cei è stato il Vescovo che, dal 1° settembre 2020 (giorno del sequestro) è stato vicino alle famiglie dei pescatori sequestrati e agli stessi armatori. La Diocesi è stata vicina, con interventi concreti, ai nuclei familiari dei pescatori, pagando le utenze quotidiane e

sostenendo alcune spese straordinarie. Per gli armatori si è anche mosso "Stella Maris International", il Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale del Vaticano, che ha provveduto a sensibilizzare aziende produttrici di attrezzature utili per i motopescherecci che, durante la sosta al porto di Bengasi, sono state sottratte dalle milizie di Haftar. In questi giorni ai due armatori - Marco Marrone e Leonardo Gancitano - sono stati consegnati utensili donati dalla "Beta", azienda leader del comparto.



MARSALA DOC
VINI DA TAVOLA
MOSCATO
MALVASIA
ZIBIBBO
CREME

EX GENIMINE VITIS
Premiati con la Croce d'Oro Lateranensis



**CANTINE
INTORCIA**
since 1930

VIA MAZARA, 10 - 91025 MARSALA
TEL. +39 0923 999133 - FAX +39 0923 999036
e-mail: info@intorcia.it



PUBBLICITÀ

www.intorcia.it

Vino per **S. MESSA**

n. 2 - 19 febbraio 2021

Condividere

DONNE E MINISTRI.

Rilancio del sacerdozio battesimale

di VALERIA TRAPANI*



www.vatican.va
www.diocesimazara.it

Lo scorso 10 gennaio Papa Francesco ha emanato il *motu proprio Spiritus Domini* con il quale modifica il Codice di diritto canonico in quel passaggio del canone 230 nel quale si limita l'accesso ai ministeri istituiti del lettorato e dell'accollitato ai soli uomini. Non possiamo ignorare di essere di fronte a una novità di rilievo. A dispetto, infatti, di quanti hanno osservato che in questo modo il Pontefice riconosce e conferisce autorevolezza rispetto a quella che sembrerebbe una prassi consolidata in quanto le donne di fatto proclamano le letture e svolgono il ruolo di ministri straordinari della comunione, bisogna osservare che viene invece posta in atto una svolta decisiva circa il mondo di intendere i ministeri laicali. **Le ragioni che ci inducono a sottolineare l'incisività del *motu proprio* sono due:** in primo luogo aver concesso alle donne l'accesso a questi ministeri istituiti ne mette in luce il fondamento battesimale e rilancia dunque l'idea, propria al Concilio Vaticano II, che lo svolgimento di tali ministeri sia basato sul sacerdozio comune di cui ogni battezzato è investito e non sul genere maschile/femminile; in secondo luogo non possiamo considerare di poco conto la decisione del Pontefice, in quanto i compiti che caratterizzano il ministero del lettorato e il ministero dell'accollitato non vengono svolti soltanto in ambito liturgico ma

vanno anche oltre il momento celebrativo. Il lettore non è soltanto colui che proclama la prima o la seconda lettura (ricordiamo che quello del salmista è un ministero a sé stante!), ma il lettore può anche essere incaricato di guidare l'assemblea al canto, compito non sempre evidenziato. Inoltre, come già indicava il *motu proprio Ministeria quaedam* nel 1972, il lettore è invitato a uno studio e una meditazione accurati della Scrittura, per istruire quanti si preparano a svolgere il medesimo ministero di proclamazione della Parola (n. 5); è annunciatore della Parola e quindi il più idoneo a svolgere il compito di catechista. La preghiera di benedizione nel rito di istituzione dice che i lettori sono chiamati a «educare alla fede i fanciulli e gli adulti». E l'accollito non è solo un mini-

stro straordinario della comunione, il suo servizio si completa con la cura dei vasi sacri e la collaborazione liturgica con il diacono. **Insieme a quest'ultimo poi, in virtù del comune servizio verso l'Eucaristia, è chiamato ad amare il Corpo mistico di Cristo e dedicarsi nella carità, soprattutto nella cura degli ultimi e dei deboli** (n. 6). Ciò ci porta allora a concludere che è quanto meno superficiale affermare che questi due ministeri venissero di fatto già svolti dalle donne, se non in modo parziale e in ogni caso senza che avessero il necessario riconoscimento capace di conferire loro autorevolezza e carattere perenne.

* docente di Liturgia presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia

MAZARA DEL VALLO

**MUSEO
DIOCESANO.**
Riapertura al pubblico

Dopo una lunga pausa di chiusura, imposta dalle disposizioni dei Dpcm in vigore, ha riaperto i battenti il Museo

diocesano, con ingresso da piazza della Repubblica a Mazara del Vallo. Le sale espositive rimarranno aperte il martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 10 alle 12,30. L'apertura pomeridiana anche il venerdì, dalle 16,30 alle 18,30. L'ingresso al Museo potrà avvenire nel rispetto delle disposizioni anti Covid-19 in vigore: cioè con mascherina di protezione e dopo aver igienizzato le mani all'ingresso.

IL LUTTO.

La scomparsa di don Aguanno, primo prete colpito dal Covid-19



a cura della redazione

 www.diocesimazara.it

E morto sabato 13 febbraio, presso il Covid hospital “Paolo Borsellino” di Marsala, don Antonino Aguanno, 77 anni, il prete originario di Vita che, qualche settimana addietro, era risultato positivo al tampone Covid-19. Per le difficoltà respiratorie era stato dapprima ricoverato presso il reparto Covid dell’ospedale “Abele Ajello” di Mazara del Vallo, poi il trasferimento in terapia intensiva a Marsala. Don Aguanno è il primo prete della Diocesi di Mazara del Vallo deceduto a causa delle complicanze legate al Covid-19. Il prete ha svolto la maggior parte del suo ministero di parroco nella comunità di Campobello di Mazara. Per 30 anni è stato alla guida della parrocchia Madonna di Fatima del paese ed è stato anche insegnante di religione presso le scuole elementari. Con lui sono cresciute intere generazioni di ragazzi. «Durante il suo ministero ha saputo seminare un rapporto di collaborazione tra le persone – ha detto don Nicola Patti, attuale parroco a Campobello di Mazara – ha saputo evangelizzare e portare la fede nell’intero quartiere della parrocchia». Nel 2015 il Vescovo monsignor Domenico Mogavero lo ha trasferito nel suo paese di origine dove poi ha concluso il suo ministero per raggiunti limiti d’età nel

2018. «Nei giorni della sua permanenza all’ospedale di Mazara del Vallo ho avuto la possibilità di una video chiamata con don Tonino – racconta don Nicola Patti, parroco a Campobello di Mazara. Ha espresso le emozioni più belle del suo cuore verso tutti indistintamente. Sono stati giorni di

trepidazione per padre Tonino. Sentiva il peso della malattia, lo sconforto dell’abbandono, ma aveva a fianco ogni giorno il Cappellano don Antonino Favata, una presenza attenta, puntuale, provvidenziale. È stato circondato dall’affetto di tutti. **A telefono mi ripeteva: “Voglio bene tutti, chiedo perdono a tutti”».**

IN OSPEDALE

LA VISITA.

Il Vescovo tra i pazienti

Il Vescovo, monsignor Domenico Mogavero ha fatto visita ai pazienti attualmente ricoverati presso il reparto Covid-19 dell’ospedale “Abele Ajello” di Mazara del Vallo. Dal febbraio scorso, cioè da quando ha avuto inizio la pandemia Coronavirus, il Vescovo non aveva avuto più la possibilità di visitare gli ammalati negli ospedali, come era sua consuetudine fare in occasione delle festività della Pasqua e del Natale. Accompagnato dal Cappellano dell’ospedale don Antonino Favata e dall’intera équipe di medici e sanitari, il Vescovo Mogavero ha seguito l’intero complesso protocollo di vestizione e svestizione. All’interno del reparto (due intere sezioni del

nosocomio mazarese), monsignor Mogavero ha avuto modo di soffermarsi a lungo a parlare con i pazienti, compreso don Tonino Aguanno. «In questa esperienza tocchi con mano la sofferenza della malattia e della solitudine – ha detto il Vescovo – e negli occhi di ognuno dei pazienti ho visto la profonda emozione del vedersi cercati e confortati». Durante il periodo di lockdown, da marzo a giugno dello scorso anno, la Diocesi è stata vicina agli ospedali di Marsala (Covid hospital), Mazara del Vallo e Castelvetrano. Ai primi due sono stati donati ecografi di ultima generazione, mentre a Castelvetrano un videolarinoscopio digitale destinato all’Unità di Rianimazione.



**Il tuo parroco,
uno di famiglia.**

padre Claudio Santoro

PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi. **Tra loro c'è anche il tuo parroco.**

Resta vicino ai nostri sacerdoti, proprio come loro sono accanto a noi. Anche da casa, puoi fare la tua offerta. **Scegli qui sotto una delle modalità disponibili.**

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te.**



Inquadra il qr-code
e guarda la testimonianza
di padre Claudio su
insiemeaisacerdoti.it

Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa

- **Con carta di credito:** chiama il N. Verde 800-825000 o vai su insiemeaisacerdoti.it
- **Con versamento sul conto corrente postale n. 57803009.** Puoi utilizzare il bollettino che trovi nel pieghevole disponibile in parrocchia
- **Con bonifico bancario sull'IBAN IT 90 0 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"** Altri IBAN su insiemeaisacerdoti.it